



COMUNE di TRAVAGLIATO
Provincia di Brescia

**PIANO DI GOVERNO
DEL TERRITORIO**
APPROVATO CON DELIBERA C.C. n. 70 del 28/10/2011

“Piano delle Regole”

Relazione

GRUPPO DI LAVORO

- | | |
|------------------------------------|---|
| - Arch. Pierfranco Rossetti | settore urbanistico – responsabile scientifico |
| - Studio Geologia Ambiente | settore geologico |
| - Angelo Straolzini & Partners Srl | settore socio-economico |
| - Ing. Vincenzo Bonometti | settore mobilità |
| - Studio legale Fontana – Ferrari | settore legale |
| - Consulenze ambientali S.p.A. | settore ambientale-acustico |
|
 | |
| - Prof. Ing. Maurizio Tira | redazione V.A.S. |
|
 | |
| - Arch. Manuela Messali | responsabile del procedimento –
U.T.C. comune di Travagliato |

febbraio 2011

INTRODUZIONE

Il Piano delle Regole si connota come lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Esso considera e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione di espansione individuati dal Documento di Piano, che si attuano tramite piani attuativi, secondo criteri, anche insediativi e morfologici, dettati direttamente dal Documento di Piano stesso.

Il Piano delle Regole, concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano.

Il Piano delle Regole riguarda, sia le parti del territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia, sotto molteplici aspetti, le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché destinate all'agricoltura e/o di tutela ambientale.

Il Piano delle Regole recepisce e disciplina gli ambiti di trasformazione ad avvenuto completamento dei piani attuativi.

Elenco elaborati

	Relazione	
	Norme tecniche di attuazione	
Tav. 1.a – 1.b	Rappresentazione cartografica – uso del suolo	1:5000
Tav. 2.a – b - c	Rappresentazione cartografica – uso del suolo	1:2000
Tav. 3	Sviluppo edilizio contemporaneo – Tipologie edilizie	1:5000
Tav. 4	Centro Storico – Tipologie edilizie	1:2000
Tav. 5	Centro Storico – Modalità di intervento	1:2000
Tav. 6	Centro Storico – Elementi particolari da salvaguardare – Documentazione fotografica	1:2000
Tav. 7	Edifici sparsi di valore storico e tipologico – Tipologie edilizie	1:2000
Tav. 8.a-b-c-d	Edifici sparsi di valore storico e tipologico – Modalità di intervento - Elementi particolari da salvaguardare – Documentazione fotografica	1:2000

IL FUNZIONAMENTO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il nuovo complesso di regole definite dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole rappresenta una revisione delle norme tradizionali.

Una prima parte delle norme contiene le disposizioni generali, le definizioni degli indici urbanistici, dei parametri edilizi e delle modalità di attuazione del piano.

Le norme definiscono i contenuti paesaggistici del Piano delle Regole e le modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico dei progetti.

La stesura delle nuove norme ha introdotto il parametro della Superficie lorda di pavimento S_{lp}, quale unità di misura da utilizzare per il controllo delle quantità da edificare in sostituzione del parametro volumetrico (fatta eccezione per i casi specificati dalle norme). E' stata definita una nuova disciplina delle destinazioni d'uso, introdotta la normativa per le attività commerciali e specifiche norme per le aree con vincoli e limitazioni.

Una parte delle norme è relativa al tessuto urbano consolidato e contiene norme relative alla tutela del centro storico e all'edilizia contemporanea, distinta fra zone prevalentemente residenziali, zone prevalentemente produttive e zone miste.

Un'altra parte delle norme è relativa agli ambiti extra urbani a bassa trasformazione e contiene prescrizioni specifiche per le diverse aree destinate all'agricoltura e alle aree di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico, oltre agli edifici rurali di interesse storico-ambientale e i manufatti storici.

Vi sono delle norme specifiche relative alle condizioni per la salvaguardia idrologica e sismica mutuata dagli studi del geologo.

Infine sono state introdotte norme per determinare ed agevolare la qualità del progetto architettonico, paesistico ed ambientale.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

II CENTRO STORICO

Il centro storico rilevato, quale zona "A" di salvaguardia e recupero è delimitato dal perimetro delle zone che rivestono carattere, storico, architettonico, artistico e di pregio ambientale tenuto conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

In questa zona, ogni intervento deve avere lo scopo di conservare i valori ambientali desumibili dal significato storico complessivo della zona, dalla qualità architettonica delle strutture edilizie, dalla presenza di chiese, case padronali e di pregio, dall'unitarietà urbanistica e funzionale dell'insieme.

La delimitazione comprende, oltre ai fabbricati, gli spazi liberi, attualmente occupati da giardini, parchi, orti e broli che si possono considerare parte integrante degli agglomerati urbani e no di antica formazione.

Gli studi redatti verificano le condizioni degli insediamenti sotto il profilo dello stato di conservazione edilizia, la coerenza architettonica e ambientale con il contesto urbano e le destinazioni d'uso e assicurano la tutela e la valorizzazione del nucleo storico, artistico ed ambientale, promuovendo azioni utili a favorirne sia il risanamento che la migliore fruibilità e a tal fine:

- a) individuano e sottopongono ad apposite modalità di intervento tutti i beni storici, monumentali, artistici ed ambientali, meritevoli di salvaguardia e di conservazione;
- b) indicano i criteri per l'organizzazione della rete di viabilità e degli spazi a parcheggio,
- c) individuano gli ambiti e le tipologie di intervento soggetti a preventivo piano attuativo nonché le zone di recupero, ai sensi dell'articolo 27 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (Norme per l'edilizia residenziale).

Nella stesura degli studi di analisi si è ritenuto importante procedere ad un approfondimento e ad un aggiornamento sull'edificato esistente con sopralluoghi e documentazione fotografica degli edifici di antica formazione.

Gli obiettivi specifici che si sono posti sono i seguenti:

- un'analisi più puntuale della tipologia edilizia, attraverso i catasti da quello napoleonico a quello austriaco, al primo catasto italiano passando attraverso i catasti del '900 fino al catasto attuale e successivi aggiornamenti.
- esame dei possibili gradi di intervento per le varie categorie tipologiche (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia con mantenimento dello schema planimetrico e ristrutturazione edilizia, tenuto conto degli interventi avvenuti negli ultimi anni
- individuazione di destinazioni d'uso esistenti ai piani terra nelle varie tipologie e parti di antica formazione.
- individuazione di eventuali piani particolareggiati o di recupero attuati.

Il ricorso ad una lettura sistematica del tessuto del nucleo di antica formazione alle diverse scale, da quella urbanistica a quella del singolo isolato, fino alla più minuta

dell'organizzazione dell'abitazione tipica o dell'organizzazione tipologica di elementi emergenti, si pone come metodo di studio per il recupero di centri storici e del loro valore consolidato.

Lo studio di recupero costituisce una ricerca culturale perché va ad incidere direttamente nel campo più vasto delle esigenze e consuetudini abitative e delle funzioni sociali che devono trovare adeguate ed attuali risposdenze all'interno di un patrimonio architettonicamente preesistente.

Il reperimento selettivo del materiale documentaristico storico costituisce una base di approccio conoscitivo-metodologico alla pianificazione ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Si possono perciò considerare essenziali la ricerca iconografica e storiografica come la ricerca fotografica di archivio; lo studio che ha consentito di ricostruire la storia urbana ed edilizia di Travagliato è stato condotto utilizzando materiale ricavato da pubblicazioni e documentazione fotografica.

La disponibilità di materiale iconografico e documentaristico, oltre che essere una base di indagine estremamente interessante per la messa a punto di una metodologia di approccio conoscitivo a carattere scientifico dove la catalogazione è già conoscenza, permette alcune osservazioni non certo marginali sulla qualità intrinseca del materiale reperito. La provenienza eterogenea, suddivisibile in precisi filoni, distinti proprio dall'interesse, dall'argomento della notazione grafica, nei tempi e nello stato di aggregazione del singolo fondo, ha consentito di compiere anche un lavoro di analisi della struttura urbana ed edilizia e del suo evolversi.

L'indagine storica diretta del nucleo storico è stata poi realizzata con le tavole delle sovrapposizioni dei catasti storici da quello napoleonico a quello austriaco, al primo catasto italiano fino a giungere a quello attuale per evidenziare e distinguere con chiarezza il tessuto che si ritiene storico dagli interventi moderni che si sono inseriti e sono avulsi dal contesto urbanistico ed architettonico.

La ricerca storica e fotografica ed i confronti catastali hanno avuto un completamento di indagine nell'esame degli interventi avvenuti negli ultimi anni che ha permesso di chiarire oltre che con fotografie quali edifici posti sulle medesime particelle dei vecchi catasti devono intendersi contemporanei ed avulsi dal centro storico in quanto demoliti e ricostruiti con tecniche contemporanee o ristrutturati totalmente tanto da perdere qualsiasi riferimento ad elementi strutturali o di facciata storici.

Gli studi ed analisi hanno valutato oltre le destinazioni d'uso ai piani terra, la coerenza architettonica, ambientale, tipologica e costruttiva e la tipologia edilizia e strutturale di ogni immobile.

- **Coerenza architettonica, ambientale, tipologica e costruttiva dei singoli edifici.**

- Si sono individuati gli edifici emergenti dal tessuto urbano con carattere autonomo che sono gli edifici di particolare interesse monumentale e/o ambientale, quali le chiese con le strutture annesse, i palazzi, le case padronali e le case di pregio; si sono individuati in questa categoria anche elementi particolari di immobili con diverso grado di emergenza ambientale ma che testimoniano un modello di civiltà ed un modo di vivere delle classi emergenti nei secoli passati.

- Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale non sottoposti a modificazioni tipologiche, che sono gli edifici di antica formazione presenti nel catasto napoleonico, austriaco, nel primo catasto italiano e nel catasto del 1930, che non hanno subito nel tempo interventi distruttivi delle strutture e della tipologia e che riguardano per la maggior parte le case a corte utilizzate per secoli quali residenze o attività legate all'agricoltura, o le case a blocco, a schiera o in linea tipiche residenze agricole, di artigiani o mercanti.

Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale già sottoposti a modificazioni tipologiche, soprattutto dopo il 1945 che hanno perso le caratteristiche per gli interventi distruttivi delle strutture edilizie antiche sia di facciata che interne, divenendo, per materiali e distributivo, un'edilizia contemporanea.

- Si sono infine individuati gli edifici in contrasto con l'ambiente o di recente costruzione che solitamente non solo per tipologia e struttura si differenziano nel centro storico, ma anche per particolari costruttivi e finiture che non sono in assonanza con le cortine murarie antiche.

- **Le tipologie edilizie**

Le tipologie edilizie antiche che si sono riconosciute e che si ripetono nel tessuto antico di Travagliato sono in sintesi:

- edifici monumentali pubblici o di uso pubblico,
- palazzi, case padronali e case di pregio,
- rustici di palazzi, case padronali e case di pregio,
- edifici tardo '800 – primo '900,
- edifici storici urbani e rurali,
- edifici contemporanei.
- edifici attuati con P.R.

Si sono poi inseriti a metà del secolo scorso nel centro storico, edifici di edilizia contemporanea, oltre a fabbricati per attività produttive e corpi accessori.

Edifici monumentali pubblici o di uso pubblico

Sono gli edifici che rivestono una elevata importanza monumentale per il loro valore storico e formale.

I palazzi, le case padronali e le case di pregio e loro rustici

Sono edifici caratterizzati da dimensioni emergenti rispetto agli altri edifici residenziali, dalla presenza di elementi decorativi in facciata (pietre lavorate, balconi, portali, statue, inferriate,

dipinti, ecc.), da porticati, loggiati, scaloni e sale affrescate e dalla presenza di un cortile o giardino privato.

Rivestono un particolare valore storico ed architettonico in quanto testimonianza di una qualità dell'abitare tipica dei secoli passati.

La parte rustica del fabbricato è generalmente destinata ad attività agricole, stalle, magazzini o in disuso.

Edifici tardo '800 – primo '900

Sono interventi con uno specifico e dignitoso livello di qualità e non alterano l'equilibrio complessivo del tessuto preesistente, anzi offrono un contributo ed un completamento oggi perfettamente accettabile.

Edifici storici urbani e rurali

Gli edifici urbani sono quelli che fin dall'origine sono stati realizzati con carattere urbano, mentre gli edifici rurali storici sono le case, le abitazioni di epoche diverse, generalmente plurifamiliari, articolate intorno ad un cortile e con uno o più fronti esterni disposti su strada.

Costituiscono il tipo di edilizia a scala urbana della tipologia a corte chiusa della cascina agricola.

Elementi principali caratterizzanti: articolazione del fabbricato (talvolta tre piani) con corpi a L e a C ed a corte chiusa, con accessi alla corte attraverso portoni carrabili. I percorsi di distribuzione degli alloggi sono normalmente costituiti da scale e ballatoi esterni, affacciati sulla corte interna.

Il cortile di dimensioni variabili, è lo spazio di uso collettivo dei residenti, utilizzato come area per le attività all'aperto.

Gli edifici rurali comprendono anche i corpi di fabbrica all'interno della corte una volta destinati ad attività agricole, a stalle o in disuso.

Edifici attuati con P.R.

Sono strutture contemporanee che attraverso piani di recupero hanno sostituito il tessuto antico mantenendo solo in parte la tipologia edilizia storica.

Fabbricati per attività produttive

Sono capannoni e magazzini di una certa dimensione che sono stati costruiti per fini produttivi e che si sono frapposti nel tessuto storico.

Edilizia contemporanea

Si tratta di fabbricati che nel corso degli anni hanno subito interventi di ristrutturazione che hanno alterato l'originaria struttura o edifici nuovi sorti prevalentemente dopo il 1945.

Accessori

Sono corpi di fabbrica adibiti a tettoie, box, ricoveri autovetture e motocicli, lavanderie, cantinole, locali caldaia, ecc.

L'analisi di tutti gli edifici compresi nella zona "A" di recupero permette di arrivare ad una visione generale dell'assetto futuro in cui i singoli casi si collocano in modo più persuasivo e permette di offrire ai cittadini un quadro certo delle possibilità di trasformazione dei loro beni. Per far questo, si è dovuto passare da una individuazione catastale degli edifici ad una individuazione architettonica, attraverso come si è descritto le pratiche edilizie, i sopralluoghi e le fotografie, rilevando i tipi di intervento che questi edifici hanno subito in epoca recente.

Si è così arrivati a formulare la disciplina che riguarda le modalità di intervento.

Le modalità di intervento previste sono oltre la ordinaria e straordinaria manutenzione consentita in ogni caso, il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia con mantenimento dei profili e delle strutture, la ristrutturazione edilizia, la ristrutturazione edilizia senza cambiamento d'uso e nei casi previsti il piano particolareggiato e di recupero.

- **Modalità di intervento**

Il **restauro** prescrive la conservazione del sistema distributivo e delle strutture, degli elementi decorativi originali, l'eliminazione delle superfetazioni e delle aggiunte quando non rivestano interesse ai fini della storia dell'edificio, la conservazione di tutti gli elementi architettonici e decorativi di interesse storico o artistico, anche se di provenienza incerta o non direttamente legati alla storia dell'edificio.

Prevede solo l'inserimento degli impianti tecnologici ed igienici essenziali, nella salvaguardia degli elementi architettonici e decorativi.

Tale intervento viene previsto per le chiese, la torre, il castello e per gli altri edifici, vincolati ai sensi del D.Lvo 42/2004.

La manutenzione straordinaria è ammessa per tali tipologie, purché rispetti le prescrizioni del restauro.

Per gli edifici soggetti a tale vincolo è obbligatoria l'acquisizione della preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali.

Il **risanamento conservativo** è un intervento volto a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso (murature principali, orizzontamenti, partiture di facciata, elementi di collegamento verticale, porticati, loggiati), ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.

Esso comprende il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso.

Il risanamento punta a non alterare la sagoma planialtimetrica e volumetrica dell'edificio, a conservare gli elementi architettonici originari e a mantenere le strutture portanti principali,

quali muri portanti esterni ed interni, eventuali colonne in pietra, volti in cotto, solai e coperture sostituibili solo nei casi di provata necessità, ma con materiali analoghi.

Tale intervento viene previsto per le case padronali, le case di pregio e i rustici di pertinenza le case a corte, le case a cortina continua e le altre tipologie che non hanno subito nel tempo trasformazioni tipologiche, morfologiche e costruttive.

La manutenzione straordinaria è ammessa per tali tipologie, purché rispetti le prescrizioni del risanamento conservativo.

La **ristrutturazione edilizia con mantenimento dei profili e delle strutture** è un intervento previsto per gli edifici storici che non hanno subito alterazioni strutturali.

Riguarda alcuni edifici storici urbani e rurali che per inserimento planimetrico ben si confanno all'ambiente del centro storico e per lo più hanno necessità di adeguare facciate e materiali di finitura.

La **ristrutturazione edilizia** punta a non alterare la localizzazione storica degli edifici che hanno formato per secoli la quinta stradale e hanno definito la maglia stradale storica. Anche in questo caso sono comunque da conservare gli elementi architettonici originari che si sono salvati dalle precedenti ristrutturazioni.

Comprende comunque anche le opere rivolte alla trasformazione degli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.

Tale intervento viene previsto per l'edilizia contemporanea.

Per tali edifici è sempre ammessa la manutenzione straordinaria.

La ristrutturazione edilizia relativa ai fabbricati per attività produttive è ammessa con P.P. o P.R. nei limiti dei volumi esistenti.

Dovranno essere rispettati gli artt. 7-8-9 del D.M. 2/4/68 n. 1444.

L'ordinaria e straordinaria manutenzione riguarda in particolare gli edifici che sono stati oggetti di piani di recupero nell'ultimo decennio e che strutturalmente di fatto sono edifici contemporanei.

La **ristrutturazione edilizia senza cambiamento d'uso** riguarda gli interventi singoli sui corpi edilizi accessori (quali tettoie, box, ricovero autovetture e motocicli) che devono mantenere la destinazione in atto.

Con piano di recupero esteso all'unità di cui fanno parte è possibile la loro demolizione e ricostruzione con diversa collocazione, oltre al loro recupero come volumi residenziali o al servizio della residenza.

I **piani di recupero obbligatori** sono previsti per quelle strutture contemporanee che si configurano quali fabbricati per attività produttive e che sono avulsi dal contesto storico sia per tipologia che per elementi costruttivi.

EDIFICI SPARSI DI VALORE STORICO E TIPOLOGICO

Tali edifici rurali e manufatti rappresentano l'architettura storica presente sul territorio agricolo caratterizzata da specifiche tipologie ed elementi costruttivi o materiali utilizzati.

Per le modalità di intervento sono previsti oltre al restauro e al risanamento conservativo, la straordinaria manutenzione e una specifica ristrutturazione che richiede il mantenimento del sedime e dei profili. Per le parti contemporanee è prevista la ristrutturazione edilizia.

I manufatti storici quali chiese e santelle vanno salvaguardati con il restauro.

• Elementi particolari da salvaguardare

Nell'indagine svolta oltre ad analizzare il centro storico e gli edifici sparsi di valore storico e tipologico si è approfondito il problema degli elementi particolari da salvaguardare in qualsiasi tipo di intervento. La normativa richiede di salvaguardare quale documentazione storica ed elementi peculiari diversi particolari architettonici significativi.

Tali elementi architettonici sono stati fotografati e riportati nella tavola che comprende anche l'indicazione di orti e broli e di pavimentazioni particolari.

EDILIZIA RESIDENZIALE CONTEMPORANEA

Le aree residenziali consolidate e di completamento comprendono il tessuto urbanizzato privo di valore storico, cresciuto per addizione al nucleo antico in presenza di pianificazione urbanistica attuativa o in aggiunta in assenza di piani attuativi prima degli anni '70 del secolo scorso..

Le aree residenziali consolidate e di completamento sono individuate come zona "B", i piani attuativi in atto o approvati vengono individuati quali zone "C" di espansione in atto. Tali aree sono assoggettate alle norme previste dai relativi piani attuativi

Il P.d.R. oltre alla densità edificatoria definisce il rapporto di copertura e l'altezza massima degli edifici.

EDILIZIA PRODUTTIVA

Il Piano delle Regole identifica con le zone "D", le aree destinate alle attività produttive, cioè quelle dirette alla produzione e/o allo scarico di beni e servizi e alle relative attrezzature.

- a) la zona "D1" (produttiva consolidata e di completamento) costituita prevalentemente da insediamenti rivolti alla produzione,
- b) la zona "D2" (produttiva – consolidata speciale soggetta a P.I.I.) Sono le aree produttive attigue all'abitato in cui si svolgono lavorazioni speciali che nel tempo vanno delocalizzate anche per ragioni ambientali,
- c) la zona "D3" (produttiva di espansione in atto) costituita da insediamenti rivolti alla produzione oggetto di piano esecutivo da completare.

AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

Le aree destinate all'agricoltura sono quelle parti di territorio comunale che evidenziano particolari caratteristiche che le rendono vocate prioritariamente all'uso agricolo.

Tali caratteristiche sono rappresentate da:

- Pedologia dei suoli, dalla quale dipende il diverso grado di attitudine alle operazioni colturali necessarie alle aziende agricole, il grado di attitudine dei suoli allo spandimento di reflui zootecnici e fanghi da depurazione. Queste ultime due caratteristiche risultano particolarmente importanti in ragione delle recenti direttive in tema di inquinamento da nitrati (provenienti da reflui zootecnici, fanghi e concimazioni azotate di sintesi) e pertanto da sottoporre ad attenzione per quanto riguarda la pianificazione urbanistica relativa a nuovi allevamenti o ampliamento degli esistenti.
- Irrigazione: la rete irrigua e la dotazione d'acqua sono elementi essenziali al fine della caratterizzazione del valore agricolo-produttivo di un'area agricola.
- Viabilità rurale: l'accessibilità più o meno agevole ai fondi caratterizza il valore dei terreni agricoli,
- Dimensioni medie appezzamenti e tipologie delle aziende agricole: le dimensioni medie degli appezzamenti, in particolare per quanto riguarda i seminativi, rappresentano un indicatore correlato a tempi morti, modalità e costi gestionali della coltivazione del fondo; considerazioni analoghe valgono per le tipologie delle aziende agricole.

Allo scopo di individuare le aree destinate all'agricoltura, gli elementi sopra descritti, possono essere riscontrati mediante l'analisi delle seguenti fonti ufficiali:

Fonti E.R.S.A.F

Valore agroforestale dei suoli:

- *Carta della capacità d'uso dei suoli,*
- *Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui zootecnici,*
- *Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei fanghi da depurazione.*

Altre fonti:

- *Rete e dotazioni irrigue (fonti: Studio Reticolo Idrico Minore, Consorzio di Bonifica),*
- *Accessibilità ai fondi agricoli (viabilità rurale dello studio paesistico comunale),*
- *Dimensioni medie appezzamenti e tipologie delle aziende agricole (fonti: I.S.T.A.T., Studi socio-economici di settore e studio paesistico comunale.*

Le aree agricole nel P.d.R. sono state individuate quali:

- zona "E1" – agricola produttiva.

L'obiettivo primario in questa zona è la difesa dell'attività agricola e degli elementi costitutivi del paesaggio agrario. La zona è coltivata prevalentemente a seminativi e la potenzialità edificatoria è utilizzabile per la realizzazione di infrastrutture agricole funzionali al tipo di coltivazioni aziendali, per l'allevamento in genere e per le serre.

- zona "E2" – agricola di salvaguardia. L'obiettivo in questa zona è di garantire distanze adeguate tra le aree residenziali consolidate del P.G.T. e gli edifici destinati alle attività agricole di allevamento.

ZONE DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE ECOLOGICO

Sono gli ambiti di elevato significato paesaggistico per la loro rilevanza ambientale che li qualifica.

Tali aree costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità di insieme.

Il P.G.T. ha individuato:

- **la zona ambientale paesaggistica** che riguarda aree nelle quali si concentrano elementi di significato ambientale e paesaggistico che vanno conservati e tutelati. Sono aree che costituiscono corridoi ecologici di separazione fra attività produttive e il centro abitato. Sono pertanto vietati usi e trasformazioni non compatibili con il mantenimento dei singoli beni costitutivi e con l'equilibrio ecologico e paesaggistico dell'area.

- il P.L.I.S. Macogna

I comuni di Berlingo, Cazzago S. Martino, Rovato e Travagliato hanno individuato nei loro territori un ambito di valore paesistico ambientale, interessato dall' A.T.E. G14, quale Parco Locale di Interesse Sovracomunale, a garanzia di un effettivo recupero ambientale.

Le stesse Amministrazioni hanno già approvato una convenzione per la costituzione di un ufficio comune per la gestione del parco denominato "Macogna".

Le norme attuative speciali pertanto vengono rinviate agli studi particolari e alle NTA dello stesso P.L.I.S. che segue il recupero dell'A.T.E.

AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Zone di recupero ambientale

Sono aree nelle quali le manomissioni ed i prelievi antropici hanno nel tempo prodotto situazioni di degrado ambientale e paesistico. In tali aree sono necessari interventi di recupero per il ripristino paesistico ambientale.

Ambiti territoriali estrattivi (A.T.E.)

Sono le aree interessate dalla coltivazione delle sostanze minerali di cava regolate dal Piano Cave della provincia di Brescia in vigore ed approvate dal Consiglio Regionale.

ZONE E FASCE DI RISPETTO

Sono le varie fasce e zone di rispetto che devono rimanere inedificate e dovranno essere preferibilmente sistemate a verde e piantumate.

Gran parte di queste riguardano sia le strutture di servizio quali elettrodotti, gasdotti, ossigenodotti che la mobilità futura di carattere provinciale e regionale che interferiscono in modo determinante sul territorio comunale.

QUALITA' DEL PROGETTO

Il Piano delle Regole ha anche la finalità di promuovere la qualità e la specificità dei contesti e punta a salvaguardare l'insieme degli elementi che connotano un territorio e la sua identità. L'esame paesistico dei progetti diviene pertanto obbligatorio nella medio-elevata e molto elevata sensibilità paesistica in coerenza con la carta della sensibilità paesistica.

Pertanto l'esame paesistico dei progetti che avviene mantenendo il percorso indicato dal D.G.R. 7/11045 del novembre 2002, permette di perseguire una coerenza paesistica nella gestione delle realizzazioni sul territorio.

I progetti quindi devono sviluppare i temi dell'integrazione del contesto, delle condizioni del suo mutamento, dell'idea di spazio prefigurata nonché della sensibilità delle soluzioni proposte e della coerenza paesaggistica delle stesse.

La qualità del progetto si raggiunge anche attraverso una serie di verifiche richieste, quali:

1. l'idoneità dei suoli,
2. il tipo di terre e rocce da scavo,
3. lo smaltimento delle acque meteoriche,
4. il rumore ambientale,
5. l'inquinamento luminoso,
6. gli aspetti energetici.